

# Di economia, 1,8 miliardi alle ferrovie Altri 150 milioni per pagare le condanne

In Gazzetta

Alla Salute 110 milioni,  
altri 40 milioni a Catania  
per il debito a Banca Sistema

**Gianni Trovati**

ROMA

Nella sua versione finale, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nella tarda serata di mercoledì, il decreto economia approvato dal consiglio dei ministri il 15 ottobre si è gonfiato fino a raggiungere un peso da 2,17 miliardi di euro. Il grosso, 1,8 miliardi, va a Rete ferroviaria italiana, per irrobustire i fondi della manutenzione straordinaria.

Ma nel provvedimento il Governo rimette mano al portafoglio anche per pagare i debiti prodotti dalle sentenze che lo hanno visto soccombere. Il filone normativo è quello appena inaugurato dalla legge di bilancio, con il fondo una tantum da 2,2 miliardi per i rimborsi dell'addizionale Irap sui dividendi delle partecipate estere di banche e società italiane bollata come illegittima dalla Corte di giustizia Ue.

L'assegno più consistente firmato con il decreto, 110 milioni, va al ministero della Salute, per pagare le sanzioni prodotte dalle sentenze

che l'hanno condannato nei casi di emotrasfusione con sangue infetto, attribuendogli una responsabilità per omessa vigilanza confermata dalla Cassazione nell'ordinanza 15756 del 12 giugno 2025.

Altri 40 milioni prendono la via del Comune di Catania, che nel tempo ha maturato un debito da 104 milioni con Banca Sistema, mai pagato dall'ente finito in dissesto nel

2018. La Banca si era rivolta alla Cedu, che ha riconosciuto nella vicenda una violazione del diritto all'equo processo fissato dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo (articolo 6), e il tutto è sfociato in un decreto ingiuntivo a Palazzo Chigi del Tribunale di Roma.

Ma come ogni omnibus, il decreto agisce a tutto campo. E fra le altre cose fa slittare a fine 2026 tutti gli obiettivi finali delle procedure del Piano nazionale complementare, il programma da 30,6 miliardi articolati in 30 capitoli varato dal Governo Draghi nel 2021 per finanziare investimenti paralleli al Pnrr e presto impantanatosi in un'attuazione molto più difficoltosa rispetto a quella del suo fratello maggiore, dove evidentemente il vincolo esterno dei controlli Ue si è rivelato efficace. Lo spostamento dei termini serve a evitare le revoche dei fondi che sarebbero scattate per gli attuatori che sfiorano le scadenze.

Per coprire questo eterogeneo complesso di interventi, il decreto

aziona le forbici su un ampio ventaglio di fondi: sono le mitologiche «pieghe del bilancio», che si traducono in tagli in cui ancora una volta sventa il ministero dell'Economia: il bilancio di Via XX Settembre rinuncia a oltre 900 milioni, ma sempre da lì arrivano gli altri 300 pescati dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica e i 270 sono tolti al fondo per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso.

A irrobustire le entrate saranno però anche i turisti, che si potranno veder chiedere l'anno prossimo fino a 5 euro in più a notte di imposta di soggiorno nei Comuni di Lombardia e Veneto, per finanziare con il 50% del maggior gettito le Olimpiadi invernali di Milano Cortina (a cui lo stesso decreto garantisce altri 89,2 milioni, oltre a 10 girati a Sport e Salute).

La mossa si affianca all'aumento "giubilare" (2 euro a notte in tutta Italia) nato nel 2025 in occasione dell'anno santo e prorogato per il 2026 dalla legge di bilancio, anche per finanziare (con il 30% del gettito) il fondo unico per la disabilità. L'imposta di soggiorno incontra così due aumenti in due provvedimenti diversi, entrambi contestati dai Comuni (che li dovrebbero applicare) per il meccanismo «modello bancomat» che gira al bilancio nazionale una quota dell'obolo turistico locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Slittano a fine 2026 tutti gli obiettivi finali procedurali del Piano nazionale complementare**



Peso: 19%